

a seguito di ciò l'ambasciata italiana richiede alla signora Oxana Klimovets di esibire la somma di 3.000 dollari americani per la concessione del visto che le sarà in ogni caso concesso per soli mesi 2, avendo già usufruito di un altro soggiorno in Italia come accompagnatrice dei bambini bielorussi;

tale richiesta di denaro viene giustificata dalla necessità di sfozzire il numero delle richieste ed avere maggiori garanzie sulla « qualità » dei richiedenti, e ciò, ad avviso dell'interrogante, è inaccettabile;

per evitare altre perdite di tempo, il signor Gilli invia in Bielorussia la somma di 3.000 dollari americani affinché la stessa possa finalmente raggiungere la città di Granarolo dell'Emilia (Bologna);

al suo arrivo la signora Oxana Klimovets lavora in prova alla pizzeria del paese dove il gestore aveva già da tempo necessità di un'aiuto-cuoca;

superata brillantemente la prova, viene depositata all'ufficio stranieri di Bologna regolare richiesta nominativa per la concessione del permesso di soggiorno annuo per motivi di lavoro (la richiesta nominativa di autorizzazione al lavoro viene depositata presso la direzione provinciale del lavoro in Bologna, con protocollo numero 859) e copia della dichiarazione di ospitalità presso l'abitazione della famiglia Gilli;

nel frattempo alla signora Oxana Klimovets vengono fissati appuntamenti presso aziende locali tutte disposte ad instaurare un normale rapporto di lavoro;

purtroppo, stante la mancanza di rilascio di permesso la signora Oxana Klimovets correttamente — per non entrare in clandestinità — è dovuta ritornare a Gomel, in attesa che si riapra un improbabile spiraglio e che in questo spiraglio ci sia una quota per una cittadina bielorussa —;

se sia a conoscenza del comportamento dell'ambasciata italiana in Ucraina

e quali provvedimenti intenda intraprendere in merito alla questione. (4-02212)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

X Commissione:

VERNETTI e IANNUZZI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

fin dal 19 luglio 1999 è stato sottoscritto il patto territoriale della Valle dell'Irno e dei Monti Picentini, in provincia di Salerno;

in data 15 maggio 2000, con la definizione della fase istruttoria, è stato consegnato al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica il quadro complessivo del patto che prevede un investimento totale di 120 miliardi di lire, la creazione di 710 nuovi posti di lavoro e la realizzazione di 24 progetti infrastrutturali;

con delibera del 21 dicembre 2000, il Cipe ha incluso detto patto territoriale nell'elenco dei patti con istruttoria completata, esecutivi e cantierabili;

l'articolo 5, comma 3-bis del decreto legge 11 giugno 1998 n. 180, convertito nella legge 3 agosto 1998 n. 267, ha previsto « un iter amministrativo preferenziale in sede di esame, di approvazione e di finanziamento » per i patti territoriali, che comprendono comuni classificati come « disastrati » alla stregua della ordinanza n. 2787 del 21 maggio 1998 del Ministro dell'interno, delegato per il coordinamento della protezione civile;

pertanto il Cipe, con deliberazione del 4 aprile 2001, ha riconosciuto al predetto patto l'applicazione del regime privilegiato contemplato per tale normativa;

il rapido finanziamento del patto, che assicura il pieno coinvolgimento di tutte le energie produttive locali, è indispensabile per lo sviluppo socio-economico della Valle dell'Irno e dei Monti Picentini, anche in considerazione della fondamentale presenza in zona della università degli studi di Salerno, uno degli atenei più dinamici e vitali del mezzogiorno e dell'intero Paese;

senza alcuna risposta è rimasta la interrogazione a risposta scritta, presentata fin dal 18 settembre scorso (n. 4-00697);

successivamente la giunta regionale della Campania, con nota n. 824 dell'11 ottobre 2001, ha comunicato al Ministero dell'economia e delle finanze il parere favorevole su cinque patti territoriali, riguardanti aree ideologicamente dissestate, fra cui il patto della Valle dell'Irno e dei Picentini;

ciononostante, sino ad oggi, non è stato ancora adottato il decreto di finanziamento dell'indicato patto;

il trasferimento delle competenze in materia di patti territoriali, operato in via del tutto approssimativa dal Ministero dell'economia e delle finanze a quello delle attività produttive, sta determinando una situazione di grave e pericolosa paralisi —

se e quali provvedimenti il Governo intenda adottare per definire l'iter del patto territoriale della Valle dell'Irno e dei Monti Picentini, assicurandone così, finalmente, il finanziamento, senza ulteriori, pregiudizievoli ed ingiustificati indugi. (5-00662)

GAMBINI e DE BRASI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dell'assunzione da parte del Presidente del Consiglio della responsabilità di Ministro degli affari esteri *ad interim*, fu annunciata una profonda riforma del ministero stesso, nel senso di un più accentuato orientamento economico a

sostegno del sistema delle imprese italiane nel mondo e nel senso della promozione degli investimenti stranieri in Italia;

in diverse dichiarazioni di stampa, autorevolissimi membri del Governo hanno annunciato che il « Commercio estero e l'ICE debbono abitare alla Farnesina » e che è « necessaria la riapertura della delega sulle competenze dei vari dicasteri per inserire la competenza per il commercio estero nel Ministero degli esteri »;

ad avviso degli interroganti non è possibile non esprimere un parere negativo sul progetto annunciato —:

quali siano gli indirizzi del Ministero delle attività produttive circa il futuro della politica di promozione del commercio con l'estero e di internazionalizzazione del sistema Italia e in particolare circa l'ipotesi che le competenze dell'ex Ministero del commercio con l'estero vengano trasferite al Ministero degli affari esteri. (5-00663)

POLLEDRI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nella tarda mattinata del 18 febbraio 2002 le agenzie stampa diffondono la notizia che la 69° edizione del salone dell'Auto di Torino, in programma dal 25 aprile al 5 maggio 2002, è stata annullata;

la motivazione di tale decisione, a detta della società Promoter (che gestisce dal 1994 il salone internazionale di Torino e dal 1981 il motor Show di Bologna) è la rinuncia della quasi totalità delle case automobilistiche operanti nel settore (ad esclusione, ovviamente, di Fiat);

nel corso di un secolo il salone era stato annullato una sola volta, a causa della guerra;

la gravità del fatto che la società organizzatrice del salone dell'auto lo abbia annullato unilateralmente e senza avere prima dato precise comunicazioni su quanto stava avvenendo, è stato sottoli-

neata anche da un comunicato stampa dei vertici politici regionali piemontesi firmato dal Presidente del Consiglio Regionale avvocato Roberto Cota;

l'immagine del settore industriale automobilistico, associata alle notizie diffuse nei giorni scorsi circa le perdite considerevoli nei bilanci Fiat, risulta indebolita con prevedibili ricadute sulla fiducia dei mercati, per non parlare delle negative ripercussioni sul turismo —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare a sostegno del settore automobilistico affinché l'annullamento dello storico Salone di Torino sia limitato all'edizione 2002, evitando che tale importante manifestazione venga sacrificata, anche, in futuro. (5-00664)

Interrogazione a risposta in Commissione:

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

già da alcuni anni il settore dell'occhialeria attraversa una situazione estremamente critica;

tale crisi danneggia fortemente l'economia del distretto Belluno-Treviso e in particolare di Valdobbiadene, dal momento che il settore dell'occhialeria costituisce una delle sue principali fonti produttive e di occupazione;

per promuovere una soluzione alla crisi in atto sono state avanzate numerose iniziative e richieste presso l'amministrazione provinciale, regionale e statale;

al fine di contrastare la concorrenza dei Paesi dell'estremo oriente sarebbe opportuno puntare sulla qualità del prodotto e valorizzare la professionalità di quanti operano nel settore —:

quali iniziative intenda il Ministro promuovere sia a livello nazionale che comunitario per porre al più presto fine a questa crisi che danneggia non solo l'economia del distretto Belluno-Treviso ma anche quella nazionale e contrastare la

forte concorrenza dei paesi extracomunitari. (5-00665)

Interrogazioni a risposta scritta:

NESI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere:

se il Governo era stato preventivamente informato della decisione della società Promoter di annullare la 69^a edizione del Salone Internazionale dell'Automobile, in programma a Torino dal 29 aprile al 5 maggio 2002;

in caso positivo, se il Governo nazionale ha preso qualche iniziativa per tentare di evitare una decisione che: crea un danno gravissimo all'immagine del nostro Paese, nel mondo industriale; costituisce un nuovo elemento di incertezza sul futuro dell'industria automobilistica italiana; colpisce la città di Torino, già duramente provata dalla crisi della più importante impresa che opera nel suo territorio. (4-02207)

MOLINARI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il settore turistico in Basilicata sta assumendo sempre maggiore rilevanza, in particolare quello invernale;

tra le piste sciistiche lucane vi è quella della Sellata-Pierfaone, località molto vicina alla città di Potenza e di grande richiamo turistico anche per l'*hinterland* e la vicina Puglia;

nonostante la neve presente, gli impianti della Sellata restano chiusi a causa di lungaggini burocratiche;

i Vigili del fuoco di Potenza hanno dato parere positivo all'apertura degli impianti sciistici della Sellata;

nonostante ciò, gli impianti restano chiusi, in quanto l'ufficio speciale impianti

fissi (USTIF), che ha la responsabilità della sicurezza degli impianti ha sede fuori regione e precisamente a Napoli;

questa chiusura rappresenta una penalizzazione per il settore turistico e per gli operatori che pure in questi anni hanno messo in piedi una qualificata e sempre migliore offerta per attrarre visitatori anche oltre i confini regionali —:

quali siano le motivazioni dei ritardi che impediscono l'apertura degli impianti e quali iniziative intenda adottare il Governo affinché in presenza di numerosi impianti sciistici venga istituita in Basilicata una sede dell'ufficio speciale impianti fissi (USTIF), evitando che la sede di Napoli sia responsabile anche per quanto riguarda le competenze lucane, al fine di garantire una maggiore efficienza e maggiore rispondenza anche alle esigenze dell'economia turistica regionale. (4-02213)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

DUCA e GIACCO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda relativa ai Bronzi da Cartoceto, assegnati sin dal ritrovamento al museo archeologico nazionale delle Marche, è stata oggetto di una lunga diatriba che ha coinvolto varie istituzioni nazionali, regionali e locali;

a seguito del grave sisma che nel 1972 ha colpito il capoluogo delle Marche, rendendo inagibile la sede del museo nazionale archeologico, il complesso bronzeo è stato trasferito al centro di restauro a Firenze;

a restauro ultimato, i bronzi sono stati restituiti al museo nazionale archeologico delle Marche di Ancona, nuovamente agibile dopo i lavori di riparazione dei danni del sisma;

lo Stato ha inoltre finanziato con centinaia di milioni di lire la predisposizione di una sala specificatamente attrezzata ad ospitare il complesso bronzeo, installandovi una teca climatizzata per un'ottimale conservazione dell'importante reperto;

il Ministero dei beni culturali allo scopo di venire incontro alle richieste del comune di Pergola (Pesaro-Urbino) territorio nel quale vennero rinvenuti i reperti, dispose un'esposizione temporanea dei bronzi;

alla scadenza del periodo concordato, il complesso bronzeo non fu restituito, anzi venne sequestrato; le porte di ingresso della sala espositiva vennero murate i funzionari del ministero e la soprintendente dell'epoca, Architetto Lollini, vennero fatti segno di gravi minacce;

di detto episodio, a tutt'oggi, sia il Governo che le Autorità competenti devono chiedere conto ai responsabili di quanto è avvenuto, considerato che il lungo periodo di sequestro provocò un danneggiamento dei bronzi, che necessitarono quindi di un ulteriore, lungo restauro;

allo scopo di consentire la fruizione del bene e perdurando la tensione sulla collocazione dei bronzi, il Ministero dei beni culturali, la regione Marche, le province di Ancona e Pesaro-Urbino, i comuni di Ancona, e Pergola, in data 1° luglio 1999, presso la sede del Ministero dei beni culturali sottoscrissero un protocollo d'intesa, il cui articolo 2 indica la volontà di rendere possibile la fruizione la promozione e la valorizzazione integrata del bene archeologico, nonché del patrimonio archeologico marchigiano nei siti interessati, museo nazionale archeologico delle Marche di Ancona e museo di Pergola;

in data 31 gennaio 2001 presso il Ministero dei beni culturali i medesimi soggetti firmatari del protocollo d'intesa del luglio 1999 firmavano un aggiornamento dello stesso, prolungandone la durata a tutto il 2004;